

**WELLS Jo B. et alii, *Donne e ministeri nella Chiesa sinodale. Un dialogo aperto*, Paoline Editoriale Libri, Cinisello Balsamo 2024, 104 pp., € 12,00.**

Il saggio a più voci *Donne e ministeri nella Chiesa sinodale* è singolare in quanto raccoglie gli interventi di tre teologhe, di cui due cattoliche, suor Linda Pocher e Giuliva Di Bernardino, e una anglicana, la

vescova Jo B. Wells, tenuti davanti al papa e al consiglio dei cardinali il 5 febbraio 2024. Ai tre interventi seguono le risposte dei due cardinali Seán Patrick O'Malley, arcivescovo di Boston, e Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Luxembourg. Un confronto libero sulla posizione delle donne nella chiesa, che si realizzi ad un livello di gerarchia così importante, e che lasci spazio ad opinioni così differenti, è già di per sé una novità. Sentirà il bisogno di sottolinearlo il cardinale Hollerich alla fine del suo intervento: «i prelati educati in questa cultura maschile non si sentono a loro agio a fianco di donne che vogliono essere trattate come “uguali” [...] un lungo discernimento attende la Chiesa» (p. 94). Il saggio si apre con una prefazione di papa Francesco che rimarca la piaga degli abusi e del clericalismo: «un modo distorto di esercitare il potere nel quale tutti possono cadere: anche i laici, anche le donne»; in questa situazione di tensione nella comunità cristiana, «ascoltare con rispetto le donne – dice il papa – serve ad aprirci alla realtà» (p. 6). Nell'introduzione al suo intervento Linda Pocher fa notare quanto il tema, nella chiesa cattolica, oltre che complesso, sia estremamente sensibile sin dal tempo in cui Giovanni Paolo II, con la lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis* (1994), proibì il dialogo pubblico sull'ordinazione sacerdotale delle donne (p. 20). La Pocher non teme di denunciare nella chiesa cattolica, soprattutto alla luce dell'attuale cammino sinodale, una certa resistenza a ruoli di maggior rilievo per le donne nella comunità ecclesiale; è inoltre fortemente critica nei confronti della consuetudine di denigrare le donne che ambiscono al ministero ordinato presentandole come arrivate, cosa che al contrario non avviene per gli uomini, i quali, comunque, nella storia della chiesa si sono mostrati tutt'altro che esenti dalla sete di potere e dalla dissoluzione morale. La studiosa ritiene infondate le motivazioni della riserva maschile al ministero ordinato: «prendendo in considerazione una per una le motivazioni teologiche portate a sostegno della riserva maschile all'ordinazione, mi sono

accorta che si tratta di motivazioni fragili, talmente fragili da spingere il Papa e la Congregazione per la Dottrina della fede a una serie di pronunciamenti che fanno leva principalmente sull'autorità del successore di Pietro» (p. 21). Linda Pocher, supportata da altri studiosi citati, valuta anacronistico motivare biblicamente l'ordinazione sacerdotale per i soli maschi, in quanto il sacerdozio, così come è configurato oggi nella chiesa, è apparso solo a partire dal IV secolo (p. 22).

Il cuore del testo è l'intervento della vescova della chiesa di Inghilterra Jo B. Wells, presbitera da trent'anni e vescova da otto. La vescova sembra trasportarci in un'altra dimensione quando candidamente afferma: «siamo in totale novecento vescovi; uno su otto è donna» (p. 30). Wells ha vissuto da protagonista il cambiamento storico quando, nel 1992, il sinodo generale biennale della chiesa d'Inghilterra deliberò sull'ordinazione delle donne al sacerdozio e nel 2014 l'accesso delle stesse all'episcopato. La relattrice non nasconde le fatiche e gli ostacoli della chiesa anglicana durante il discernimento che ha portato a tali decisioni, a partire dal lontano 1920, momento in cui la conferenza di Lambeth prese coscienza e riconobbe che «la Chiesa non ha trattato con generosità e nemmeno con giustizia la donna, [...] sebbene avessero svolto alcune delle migliori opere della Chiesa con singolare pazienza e diligenza» (p. 36). Non sono mancate le controversie: tutt'oggi ci sono province che non acconsentono all'ordinazione delle donne, ma in ogni modo, dice, si è evitato lo scisma grazie a quell'elemento ecumenico, tipico dell'anglicanesimo, per cui «si incoraggiano tolleranza e rispetto tra le province che presentano diverse convinzioni e pratiche» (p. 37). Il fondamento biblico che ha reso possibile la svolta è il riconoscimento del fatto che Dio ha creato gli uomini e le donne come pari (Gen 1,26-27), affidando a entrambi la responsabilità nella autorità. Anche nei vangeli è evidente il protagonismo delle donne. Dunque, la vescova anglicana vede l'ordinazione alle donne una scoperta recente di qualcosa da sempre presente

nella tradizione. Certamente, «in un'epoca biblica estremamente dominata dagli uomini, una rivelazione così completa non era possibile» (p. 40).

Il dato significativo, osserva Wells, è che nel 2020 le donne ordinate hanno superato per la prima volta quello degli uomini e molte parrocchie non funzionerebbero senza di loro, e tutto ciò viene percepito come normale dalla maggioranza dei fedeli. Infine, l'intervento di Giuliva Di Berardino è toccante perché, oltre alla riflessione storica e teologica sui ministeri nella chiesa cattolica, condivide con il consiglio dei cardinali un'esperienza molto personale. Ella, cresciuta nella periferia romana, in una parrocchia di agostiniani, dopo la laurea in lettere classiche e un dottorato in teologia viene consacrata nell'*ordo virginum* e inviata dal vescovo come animatrice pastorale in una parrocchia, priva di un parroco residente. L'esperienza fu molto frustrante perché si ritrovò a pagare il fitto della canonica in cui abitava; la comunità non era pronta a lasciarsi coinvolgere nelle varie attività pastorali da lei proposte e per di più non veniva mai coinvolta dai parroci vicini (p. 72).

Sia Jo B. Wells sia Giuliva Di Berardino richiamano alla mente una situazione accaduta alla chiesa cattolica clandestina della Cecoslovacchia comunista quando, per emergenza, venne conferita dal vescovo Felix Davidek l'ordinazione presbiterale a una donna, Ludmilla Javorová, alla quale, dopo che si ristabilirono le cose, fu fatto firmare un documento dove si impegnavano a non esercitare più il ministero. Il fatto che, in un caso di emergenza, sia stata ordinata una donna per necessità, per non lasciare i fedeli senza sacramenti, secondo le studioshe, non può essere ignorato, fingendo che non sia mai accaduto, ma costituisce un precedente e così quanto accaduto in passato diventerebbe paradigmatico per il futuro (p. 75).

Il cardinale O'Malley, pur essendo molto grato alle relatrici per la ricchezza di quanto riportato, ritiene che la chiesa cattolica non si aprirà all'ordinazione alle donne essendo in gioco la successione

apostolica e la validità dei sacramenti, anche se sostiene che negli Stati Uniti, dove vive, e in molti paesi sviluppati, molti accoglierebbero favorevolmente tale decisione. È opportuno, invece, a suo parere, individuare ambiti ecclesiali che permetterebbero di valorizzare maggiormente le donne (p. 81). L'arcivescovo di Luxembourg, Jean-Claude Hollerich, pur condividendo dei dubbi sulla fattibilità nella chiesa cattolica di un processo di discernimento simile alla comunione anglicana, non esclude completamente l'ordinazione delle donne, ma ritiene necessaria ancora una lunga riflessione teologica ed ecclesiologica in merito (p. 91). Hollerich mette in evidenza che molte cose stanno cambiando anche nella chiesa cattolica: diverse donne negli ultimi anni hanno avuto accesso a ruoli di responsabilità nella curia romana e nelle curie diocesane, così come c'è stata un'apertura sui ministeri del lettorato e dell'accollitato.

Il saggio *Donne e ministeri nella Chiesa sinodale* è davvero interessante perché, pur custodendo le tensioni tra opinioni diverse, apre al dialogo e al desiderio di ricerca: è frutto di un confronto schietto e al contempo costruttivo; una bella sfida per la chiesa in cammino sinodale.

Francesco MANCINI